Turismo d’avventura, è boom secondo Unwto

Rafting, spedizioni archeologiche, ecoturismo, trekking, arrampicate: sono le attività del **turismo d’avventura**, un modo di viaggiare che sta vivendo **un boom** a livello internazionale. L’**Unwto, l’agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di turismo**, insieme all’**Adventure travel trade association**, ha stilato l’**Adventure tourism market study, un rapporto analitico dedicato al settore**. Un settore in grandissima crescita: i**l giro d’affari dello scorso anno si aggira intorno ai 263 miliardi di euro, con un incremento addirittura del 195% circa sul 2011**. Un incremento derivato sia da un maggiore accesso al turismo sia dalla domanda di vacanze originali ed emozionanti.

Il fenomeno è multiforme e non facile da definire con una formula. Più semplice è dire quello che non è: non è turismo di massa, crociere e viaggi all inclusive. Si tratta piuttosto di una specie di elaborata evoluzione del turismo giovanile da zaino in spalla, il tradizionale *backpacking.* **Il turismo d’avventura incoraggia pratiche ecosostenibili**, **supporta le economie locali** e attrae i cosiddetti “resilienti”, **viaggiatori con un alto titolo di studio, attenti e con una buona capacità di spesa attratti dalle novità**. Secondo lo studio, il 57% dei turisti d’avventura sono maschi e il 43% donne, anche se per quest’anno il rapporto sembrerebbe ribaltato: 47% uomini e 53% donne. **Nel 37% dei casi posseggono una laurea, l’11% svolge un’attività professionale, guadagnano in media 46.800 dollari l’anno** e provengono, come i turisti “normali”, per il 69% da Europa, Nord o Sudamerica. Infine, secondo i dati Unwto, buona parte del fenomeno è legata alle economie in via di sviluppo in Asia, Europa centrale e orientale, Medio Oriente e Africa. Ma il dato che più colpisce è il seguente: **anche un settore così particolare, con trasferte spesso difficili da organizzare, sta vivendo una disintermediazione: ben il 71% degli statunitensi, ad esempio, i viaggi se li organizza da sé**.